

SEGNALAZIONI DALL'ESTERO

IL «VILAIET» DI ADANA E LA NOSTRA EMIGRAZIONE.

L'economia del *vilaiet* di Adana si basa esclusivamente sulla agricoltura (principalmente sul grano e sul cotone) e sulla industria degli sgranatoi e dei pressatoi del cotone. Il mercato del lavoro, della finanza, del commercio e dell'industria appaiono, in linea generale, come elementi che dipendono e completano la agricoltura e l'industria cotoniera. Quando i prodotti sono scarsi, tutta l'economia dei *vilaiet* ne risente le conseguenze malefiche in maggiore o minor misura a seconda che si tratti dei diversi elementi presi in considerazione.

Chi ne risente in minor misura è il mercato del lavoro, data la scarsità della mano d'opera, fenomeno costante provocato a sua volta dalla scarsità della popolazione. I salari agricoli ed industriali saranno un poco più alti ed un poco più bassi, però il lavoro non mancherà mai. Si tratta molto spesso della massa di lavoratori che per attendere all'agricoltura ed agli opifici industriali non ha nessuna specializzazione (*unskilled labor*).

Per ciò che si riferisce al mercato della finanza vi è da osservare che ad Adana sono istituiti finanziari come la *Banque Ottomane*, la *Banque de Salonique*, la *Banque de France et des Pays d'orient* che compiono tutte le operazioni di banca, dedicandosi soprattutto al credito agricolo, mentre altri, invece, si limitano solo a questo. Per le operazioni di credito agricolo le banche richiedono tassi elevati, non inferiori al 15 %.

Il commercio d'importazione è meno rilevante del commercio di esportazione; questo supera in valore il primo e la bilancia commerciale riesce sempre favorevole perchè il paese esporta ingenti quantità di cotone e di grano, ed importa (salvo qualche macchina agricola) merci di scarsa importanza, atte a soddisfare i bisogni di popolazioni di basso tenore di vita.

L'industria consiste in quindici opifici per la sgranatura e la pressatura del cotone, il cui ciclo lavorativo si inizia con la fine di agosto per cessare alla fine del mese di febbraio, in corrispondenza al periodo di raccolta del cotone. I proprietari di detti opifici lavorano tutti con un certo margine di guadagno, poichè, con la psicologia che è loro propria, desisterebbero dalla loro impresa qua-

lora (anche se per una sola stagione) non avessero un compenso essendo incapaci di perseverare e di perfezionare la loro industria riducendo il costo.

Premesse queste considerazioni d'indole generale si può affermare che nel secondo trimestre dell'anno corrente la ricerca della mano d'opera è stata attiva per condurre a termine i lavori primaverili necessari alle coltivazioni di cotone e la mietitura. Le mercedi hanno variato fra le 2 lire turche e le 2,50 al giorno oltre il vitto. I proprietari agricoli si sono lamentati di non aver personale a sufficienza.

La finanza ed il commercio hanno, nello stesso periodo, risentito della crisi dovuta al cattivo raccolto del precedente biennio ed alla mancanza di medio circolante. Però, durante il mese di giugno, quando si è constatato che il prodotto granario risultava sufficiente e che buone pure erano le previsioni del cotone, si è notata una ripresa d'affari per i commercianti di macchine agricole, e le banche hanno iniziato il ricupero degli anticipi fatti precedentemente, con sintomi benefici per tutto il Paese.

Nulla vi è da dire per l'industria poichè i tre mesi di aprile, maggio, giugno, corrispondono al periodo di stasi completa.

Il costo della vita per il trimestre preso in considerazione è stato calcolato sui prezzi dei seguenti generi di prima necessità:

Pane	20	piastre per un «eka» (1)
Carne (agnello)	90	» »
Carne (bove)	45	» »
Riso (1 ^a qualità)	45	» »
Burro (1 ^a qualità)	160	» »
Zucchero (1 ^a qualità)	70	» »
Caffè (1 ^a qualità)	200	» »
Carbone	510	» »

Gli stessi generi per lo stesso trimestre dell'anno precedente costavano:

Pane	17	piastre per un «eka»
Carne (agnello)	50	» »
Carne (bove)	25	» »
Riso (1 ^a qualità)	50	» »
Burro (1 ^a qualità)	160	» »
Zucchero (1 ^a qualità)	60	» »
Caffè (1 ^a qualità)	200	» »
Carbone	7 1/2	» »

(1) 1 eka pari a 1,260 grammi.

Più difficile riesce il paragone per i prezzi dell'anteguerra; gli stessi generi costavano all'incirca:

Pane	2	piastre d'argento per un «eka»
Agnello	3	» » »
Bove	2	» » »
Riso	2 1/2	» » »
Burro	10	» » »
Zucchero	2	» » »
Caffè	10	» » »
Carbone	1/4	» » »
Petrolio (1 latta)	20	» » »

Un appartamento per l'anno in corso costa 365 lire pagate in anticipo. Si tratta di quattro vani e cucina.

* * *

Il fenomeno costante della disoccupazione non esiste nel *vilaiet*, data l'insufficienza della mano d'opera. I nostri connazionali sono quasi tutti (parlasi di mano d'opera) operai delle ferrovie e muratori. Per i primi il lavoro è costante, per i secondi vi è, durante la corta stagione invernale, un breve periodo di disoccupazione dovuto alla stagione stessa. I salari degli impiegati della ferrovia sono i seguenti:

Capo macchinista: 160 lire turche carta al mese (oltre l'alloggio e la luce).

Sorvegliante: 130 lire turche carta al mese (oltre l'alloggio e la luce).

Magazziniere: 70 lire turche carta al mese (oltre l'alloggio e la luce).

Muratore: 3 1/2 al giorno.

I muratori (esclusi, ben inteso, quelli della ferrovia), lavorano alacramente sin dall'inizio della primavera con paghe variabili fra le 5 lire turche carta al giorno e le 2 1/2 a seconda della capacità. Un cementista è pagato 5 lire al giorno; invece, l'aiuto muratore, 2 1/2.

Nei riguardi della durata del lavoro è da premettere, generalmente parlando, che non vi sono leggi e contratti collettivi in proposito. La consuetudine, però, vuole che negli opifici l'orario sia regolato secondo le esigenze del momento e che l'industriale non possa imporre oltre le 12 ore di lavoro al giorno, con un'ora di interruzione per la colazione. Nell'agricoltura, il proprietario fa lavorare l'operaio dal levar del sole sino al tramonto, con quattro ore d'interruzione durante i forti calori estivi, raggiungendosi così un massimo di dieci ore al giorno. Un muratore ha un orario massimo di dieci ore al giorno. Le cose vanno diversamente per la ferrovia,

poichè, se il capo macchinista ed il sorvegliante lavorano secondo le esigenze del servizio (restando talvolta anche tre giorni consecutivi sulla linea), vi è un orario stabile di otto ore per il personale viaggiante e per i muratori, e di sette ore per gli impiegati.

Non si può assolutamente parlare di movimento sindacale inteso come una serie di rapporti fra capitale e lavoro. Fino a qualche mese la parola sciopero era sconosciuta; fino, cioè, ad una minaccia di sciopero che ha turbato l'animo dei dirigenti della Società ferroviaria francese per il percorso Mersina-Nisibin, la quale impiega personale europeo e turco. Quest'ultimo, meno retribuito e meno considerato dal personale europeo, desidera lo stesso trattamento fatto al personale delle ferrovie di Anatolia (che impiega quasi esclusivamente personale turco), e cioè: 1°) aumento di paga, calcolando la lira turca oro a 5 $\frac{1}{2}$ la lira carta, e non a 5, come si fa tuttora; 2°) licenziamento del personale forestiero e sua sostituzione con personale turco; 3°) stabilità d'impiego per coloro che hanno tre anni di servizio; 4°) speciali indennità per coloro che sono provvisoriamente trasferiti; 5°) doppio stipendio per coloro che sono costretti a lavorare nei giorni festivi. Se il dissidio ha la sua base in una questione di salari, esso però trova pure il suo fondamento nel fatto che il personale turco si sente offeso di vedere che il personale europeo della stessa categoria sia maggiormente pagato. Ciò dà alla controversia un carattere politico internazionale. Gli operai turchi presentarono le loro rivendicazioni in un lungo *memorandum* alle locali autorità, mentre non ne informarono *ufficialmente* (come è prescritto dalla legge turca) la società dirigente. Questa, però, decise di discutere insieme ai delegati dei lavoratori la questione innanzi le autorità locali, le quali erano in massima propense a favorire la tesi operaia. Il Governo di Angora avocò a sè il diritto di discutere con la Direzione francese ed ancora tutto il problema è *sub iudice*.

Ad Adana l'organizzazione operaia è allo stato embrionale, ed è costituita da un sindacato del personale della sopradetta società ferroviaria, che potrebbe con maggiore esattezza chiamarsi una società di mutuo soccorso. Esso ha sempre mal funzionato per abusi commessi nell'amministrazione dell'esigua cassa sociale. La mancanza di riserva di denaro è una delle ragioni per cui la Società ferroviaria ha potuto farsi valere verso i ferrovieri turchi.

* * *

L'agricoltura è la massima ricchezza della regione. Le condizioni agricole sono buone e potrebbero progredire, data la fertilità della terra, se vi fosse una popolazione più abbondante, se l'istruzione tecnica fosse più diffusa e se infine vi fosse maggior abbon-

danza di medio circolante. La prima delle suesposte difficoltà è di difficile soluzione, poichè, se non si ricorre all'immigrazione, l'aumento della popolazione non potrà aversi che con l'aumento della natalità e con la diminuzione della mortalità infantile (che colà rasenta il 60 %). Per l'istruzione tecnica è da notare che la locale scuola di agricoltura compie sforzi notevoli per istruire questa classe agricola, la quale si dimostra assai tenace nel non voler seguire i dettami moderni della tecnica agricola. La scarsità di medio circolante è una malattia cronica per gli agricoltori, anche quando i prodotti sono abbondanti ed i prezzi remunerativi, poichè, pur in condizioni favorevoli, essi, invece di costituirsi un capitale liquido di riserva, immobilizzano il loro denaro in acquisti di nuove terre che rimangono incoltivate. Date queste considerazioni d'indole generale, bisogna riconoscere che le condizioni dell'agricoltura nel secondo trimestre 1927 sono state buone. Si valuta che il grano abbia dato più di 125 mila quintali.

Come grandi lavori, vi è il progetto di irrigare la pianura di Adana con le acque del fiume Seihun. Di questo vecchio progetto (che escogitarono i tedeschi fin prima della guerra) fu già scritto sul *Bollettino*. Riassumendo i dati principali, si vorrebbero irrigare 150 mila ettari di terreno costruendo dei bacini montani ed una serie di canali per una lunghezza non minore di 50 Km. Il costo preventivo è di almeno 60 milioni di lire turche e visto che il governo procede col principio di spendere il meno possibile, non si può precisare quando i lavori avranno principio.

Circa il trattamento fatto ai nostri e l'accoglienza che essi trovano in Adana, è da rilevare che i connazionali dimoranti colà vivono (secondo quanto risulta dal registro dei nazionali) in Turchia sin, da prima della guerra. Si tratta di persone talmente assimilate alle condizioni del paese che i turchi stessi li considerano quasi come dei loro rispettandoli e pregiandoli per la loro indiscussa qualità lavorativa ben superiore a quella degli operai indigeni. Non esistendo masse di lavoratori giunte da poco, non si può dire se ad esse verrebbe fatto un trattamento favorevole, per quanto sia lecito dubitarne.

Dai censimenti ufficiali del 1925 risulta che la popolazione è in aumento. Ecco i dati molto precisi:

Anno 1925, totale della popolazione italiana, 85;

Anno 1926, totale della popolazione italiana, 91;

Anno 1927, totale della popolazione italiana, 108.

Variazioni nel trimestre compreso dal 1° gennaio al 31 marzo:
1 decesso.

È da osservare che, tranne un vecchio inabile al lavoro (che si spera poter fare entrare in un istituto di beneficenza) tutti lavorano e guadagnano il proprio pane, ed ognuno vive secondo le sue condizioni sociali, decorosamente.

Su 38 capi di famiglia 20 sono dediti a lavori manuali e 18 sono commercianti, imprenditori, e professionisti in genere. Spingendo più accuratamente l'analisi, si può fare la seguente ripartizione:

Muratori	13
Meccanici	2
Ferrovieri	5
	—
Totale	20
	==
Commercianti	4
Imprenditori	1
Impiegati	10
Industriali	1
Professionisti	2
	—
Totale	18
	==
Totale generale	38
	==

Non vi è un flusso migratorio regolare da parte di operai non italiani. Ai primi dell'inverno si notò che una ventina di muratori ungheresi provarono di far concorrenza alla nostra mano d'opera contentandosi di salari minimi. Data la loro incapacità, rimasero presto quasi tutti disoccupati.

Non esiste una immigrazione intellettuale. Ai tecnici, agli ingegneri italiani non è consigliabile recarsi nel *vilaïet*, per la tendenza attuale di voler eliminare gli elementi non turchi e favorire invece quelli turchi. Forse vi sarebbe maggior probabilità se tecnici italiani vi si recassero convenientemente appoggiati da capitale italiano.

La legge turca non consente in via di massima l'esercizio della medicina ai medici stranieri, salvo i casi previsti dalla legge stessa. Gli ingegneri debbono avere l'autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici. Benchè sia in costruzione la nuova ferrovia Keller-Diarbekir, non si vede nessuna probabilità per i nostri tecnici di esservi assunti, l'impresa costruttrice avendo impiegato esclusivamente dirigenti tedeschi, scandinavi, svizzeri.

Rebus sic stantibus, l'immigrazione italiana non sembra desiderata dalle autorità locali; nè si potrebbe consigliare.

Il Fascio conta 24 membri ed ha la sua sede nella casa dove trovasi il R. Consolato. Le entrate sociali sono date dalla quota di prima nomina (Lire turche 2) e del pagamento mensile di 0,50 piastre, escludendo da detto computo la tassa per il distintivo e la tessera che ammonta a 1 lira turca. Il Fascio non ha avuto fuori

altre manifestazioni collettive che le periodiche riunioni mensili nella sua sede per una serie di conferenze.

Scuole italiane non ne esistono, nè si vede l'opportunità e la possibilità di istituirne finchè i governanti locali non muteranno attitudine in proposito. Però sarebbe utile (ai fini di mantenere l'italianità fra i nostri connazionali) di potere accogliere in nostre scuole tutti i giovani che frequentano le scuole francesi di Alessandretta ed Aleppo. A tal fine le linee italiane di navigazione fra Mersina e Rodi dovrebbero accordare eque riduzioni di prezzo (analogamente a quanto fa la Società ferroviaria francese per il tratto Adana-Aleppo ed Alessandretta), sì da far trovare alle nostre famiglie più conveniente il mandare i loro figli a Rodi che negli istituti similari francesi della Siria. Gli istituti scolastici nelle RR. Isole dell'Egeo dovrebbero a loro volta non sorpassare nei prezzi quelli richiesti dalle sopradette scuole francesi.

Dalla *Dante Alighieri* di Costantinopoli sono stati mandati a quel nostro Console ad Adana, parecchi libri di testo per la IV e V elementare ed altri libri di sana lettura per giovanetti. Compiuta una distribuzione di essi fra i ragazzi italiani, il Console radunò questi ultimi, per darne lettura e spiegazione. È istituita pure nella sala del Fascio una sala di lettura con riviste, giornali illustrati, periodici, ecc., dove più facilmente nelle lunghe ore delle sere di inverno si radunano alcuni dei nostri connazionali, che durante l'estate attendono ai loro lavori fino alla sera inoltrata.

Banche italiane, ad Adana, non ve ne sono. L'unica impresa italiana è la SICMAT (Società italiana Commercio materia tessili), avente la sua sede centrale a Trieste e che in Adana ha una sub-agenzia dipendente dall'agenzia di Mersina. Essa ha preso in affitto per un anno dalla *Société Cotonnrière* di Parigi un opificio di sgranatura e pressatura del cotone. La SICMAT, però, non si è limitata a compiere operazioni commerciali col cotone, poichè ha eseguito operazioni finanziarie vere e proprie, prestando denaro a questi agricoltori per interposte persone di nazionalità turche, e a importare cemento dalla Dalmazia.

Una ditta italiana solidamente stabilita è quella appartenente al signor Massimiliano Brazzafelli di Trieste, il quale vive in Adana da molti anni prima della guerra. Egli possiede un piccolo opificio per sgranatura e pressatura del cotone, al quale da poco ha aggiunto una fabbrica di mattonelle in cemento.